

Non abbiate paura delle nuove tecnologie!

Introduzione

Le parole contenute nel titolo di questo articolo sono state scritte da Giovanni Paolo II nel 2005, nel documento: *Il rapido sviluppo* [1]. Il Papa ha ripetuto questa espressione ben quattro volte nel testo citato. Negli ultimi dieci anni, gli sviluppi tecnologici dinamici hanno creato nuove domande e compiti per la Chiesa nel contesto di Internet e dei social media. I progressi dei media hanno aperto opportunità di comunicazione pionieristiche per la Chiesa, ponendo al contempo ulteriori sfide per la Chiesa nel processo di evangelizzazione. I social media e Internet sono diventati strumenti indispensabili per la comunicazione su scala globale.

1

Papa Giovanni Paolo II ha compreso la questione della presenza cristiana nei media. Allo stesso tempo, ha prestato attenzione alla preparazione adeguata di coloro che lavorano in questo campo nella Chiesa. Nel suo insegnamento, ha sottolineato l'importanza di una formazione adeguata a coloro che lavorano nel campo dei media. “Agli operatori della comunicazione, e specialmente ai credenti che operano in questo importante ambito della società, applico l'invito che fin dall'inizio del mio ministero di Pastore della Chiesa universale ho voluto lanciare al mondo intero: «Non abbiate paura!»” [2].

Per essere ancora più efficaci nell'ambito dei media tradizionali e dei social media, è essenziale che i sacerdoti, le persone consacrate e i laici che pubblicano contenuti online per conto della Chiesa siano adeguatamente formati. Queste persone dovrebbero migliorare continuamente le loro competenze attraverso studi specializzati, corsi e workshop. Anche la pianificazione delle attività di comunicazione con i media deve essere affrontata con cura, creando strategie di comunicazione specifiche e team adeguati con cui lavorare. È anche importante investire in ricerche di mercato regolari, oltre ad analizzare l'attività mediatica con strumenti professionali.

Sono indispensabili workshop appropriati per sacerdoti, religiosi e dipendenti laici del settore dei media cattolici. Questi corsi possono includere la gestione di social media specifici, la capacità di parlare davanti alla telecamera, la creazione di strategie di comunicazione, il Mobile Journalism, la formazione generale sui social media, la gestione del team e lo sviluppo di competenze avanzate in materia di media e comunicazione. La crescente consapevolezza della necessità di una presenza della Chiesa nei media è anche legata alla necessità di finanziare adeguatamente le attività mediatiche, in modo che i contenuti cattolici non vengano emarginati.

2

Le nuove tecnologie devono essere considerate come invenzioni dell'uomo che possono essere utilizzate per la missione della Chiesa. La Chiesa ha l'opportunità di utilizzare questi strumenti per raggiungere un'ampia gamma di fedeli e per svolgere la sua evangelizzazione e la sua missione

pastorale in modo più efficace. “Non abbiate paura delle nuove tecnologie! Esse sono «tra le cose meravigliose» — «inter mirifica» — che Dio ci ha messo a disposizione per scoprire, usare, far conoscere la verità, anche la verità sulla nostra dignità e sul nostro destino di figli suoi, eredi del suo Regno eterno” [3].

Le prospettive per il ruolo della Chiesa in questo senso possono essere promettenti, a condizione che le istituzioni competenti, e in particolare quelle responsabili dell'evangelizzazione, si adattino alle raccomandazioni sulla comunicazione e utilizzino gli strumenti online disponibili. Il futuro dei social media e di Internet è difficile da prevedere, poiché dipende in larga misura dallo sviluppo di tecnologie che possono introdurre soluzioni completamente nuove, forse cruciali. Certamente, un fattore importante è lo sviluppo della tecnologia dei dati che favorisce i contenuti video e lo streaming in diretta.

Tuttavia, vale la pena ricordare che la Chiesa sottolinea che l'evangelizzazione è prima di tutto l'opera dello Spirito Santo. Tuttavia, questo non esime i fedeli e i responsabili della Chiesa dal cercare nuove soluzioni e adattare il messaggio ai tempi che cambiano. Le nuove tecnologie non devono quindi essere temute, perché sono strumenti che possono portare molti benefici alla società e alla Chiesa. “I progressi della tecnologia hanno reso possibili nuovi tipi di interazioni umane. In effetti, la questione non è più se confrontarsi o meno con il mondo digitale, ma come farlo” [4].

3

In altri punti del documento, Giovanni Paolo II cerca di motivare gli operatori dei media a impegnarsi maggiormente nella comunicazione sociale, nonostante la reale opposizione da parte di coloro che non sono necessariamente solidali con la Chiesa. Il Santo Padre ha espresso la sua convinzione che l'impegno nel lavoro con i media può dare frutti, anche di fronte alle difficoltà e alla resistenza. “Non abbiate paura dell'opposizione del mondo! Gesù ci ha assicurato «lo ho vinto il mondo!»” [5].

La prima cosa da capire è che la tecnologia ha sempre fatto parte del progresso umano. Dall'invenzione della ruota alla scoperta dell'elettricità, l'umanità ha sempre perseguito ulteriori scoperte. Internet e i social media sono un passo successivo in questa evoluzione. Le nuove tecnologie guidano il progresso, migliorano la qualità della vita, aiutano a svolgere molti compiti più velocemente, danno accesso alle informazioni, consentono la comunicazione a distanza, possono essere uno strumento per risolvere problemi sociali complessi, creare posti di lavoro, migliorare la qualità della vita o facilitare l'istruzione. Nella Chiesa, le nuove tecnologie possono essere utilizzate per raggiungere un maggior numero di persone, per l'evangelizzazione, l'istruzione, il sostegno spirituale o la carità.

Nel XXI secolo, in un'epoca di globalizzazione e di informazioni facilmente accessibili su Internet, il linguaggio dei media diventa spesso molto specifico. I processi di comunicazione globale stanno influenzando i cambiamenti nella comunicazione della Chiesa, nel processo di evangelizzazione e in ogni attività legata alla comunicazione della Chiesa nei media. Il linguaggio di comunicazione

della Chiesa si è evoluto nel corso dei secoli, ma il contenuto proclamato dall'istituzione rimane costante; tuttavia, è necessario adattare costantemente il linguaggio al pubblico moderno. Altrimenti, c'è il rischio che il messaggio non venga compreso o che venga accolto con riluttanza da parte del destinatario.

4

La consapevolezza dei limiti del lavoro nel campo della comunicazione sociale crea una forte esigenza di professionalizzazione delle competenze, della tecnologia e del know-how mediatico più ampio nella Chiesa. Pertanto, in risposta a queste sfide, la Chiesa sta investendo sempre più nello sviluppo di competenze legate alla presenza sui media. “Non abbiate paura nemmeno della vostra debolezza e della vostra inadeguatezza! Il divino Maestro ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” [6].

Nella Chiesa, nel campo della comunicazione sociale, sono necessari leader chiari che aiutino a "non avere paura" delle nuove tecnologie. La mancanza di una comunicazione adeguata può non solo indicare una mancanza di competenza, ma anche condurre nella direzione sbagliata. Pertanto, c'è un urgente bisogno di un maggior numero di professionisti della comunicazione che aiutino a comprendere questo campo complesso. È anche essenziale acquisire le competenze per gestire la comunicazione e creare strategie mediatiche per raggiungere efficacemente il pubblico.

Gli sviluppi tecnologici, i cambiamenti culturali e civili hanno portato a cambiamenti nei processi di comunicazione. Di conseguenza, nel campo dei media, occorre prestare attenzione al fenomeno della convergenza, ossia alla capacità dei processi mediatici e dei contenuti di compenetrarsi a vicenda. D'altra parte, la stessa cultura dei media sta subendo una trasformazione molto rapida, che porta a forme di comunicazione sempre nuove e a cambiamenti di paradigma. Da qui l'importanza di un approccio professionale alla comunicazione sociale nella Chiesa. I suddetti cambiamenti, tra cui la convergenza dei media e la trasformazione dinamica della cultura mediatica, significano che la Chiesa deve rimanere flessibile e pronta ad adattare la sua comunicazione alle esigenze e alle aspettative in evoluzione della società.

Conclusione

Le parole di Giovanni Paolo II sul guardare con coraggio e lavorare con le nuove tecnologie nel campo dei media possono diventare una sorta di motto per molti uomini di Chiesa nel loro lavoro quotidiano. L'attenzione alle nuove tecnologie emergenti richiede responsabilità per gli strumenti utilizzati, nonché una chiara consapevolezza di ciò che la Chiesa è chiamata a fare. Il futuro potrebbe portare ulteriori soluzioni innovative nel campo della comunicazione sociale e dei media. D'altra parte, gli elementi che aiutano a utilizzare correttamente le nuove tecnologie rimangono costanti: formazione, professionalizzazione, cooperazione e consapevolezza della responsabilità per un obiettivo comune.

Maciej Makula SDB

1. Giovanni Paolo II, Il rapido sviluppo, Lettera Apostolica, Vaticano 2005, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/2005/documents/hf_jp-ii_apl_20050124_il-rapido-sviluppo.html.
2. Ibid., 14.
3. Ibid., 14.
4. Verso una piena presenza, Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media, Dicastero per la Comunicazione, Vaticano 2023, https://www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_it.html.
5. Giovanni Paolo II, Il rapido sviluppo..., 14.
6. Ibid., 14.